

## **Mozione n. 421**

*presentata in data 27 novembre 2023*

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **Violenza di genere: occorre un cambiamento culturale**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la violenza contro le donne rappresenta un fenomeno sociale molto diffuso e strutturale con radici culturali profonde, che purtroppo ancora oggi permeano le relazioni tra uomini e donne in tutto il mondo come anche nel nostro Paese;
- La Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica - meglio nota come 'Convenzione di Istanbul' - adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011, è entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- l'istituzione e il sostegno dei programmi rivolti agli uomini autori di violenza domestica e di genere, previsti dagli articoli 12 e 16 della Convenzione di Istanbul, hanno l'obiettivo di interrompere i comportamenti violenti, le escalation e le recidive;
- il Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche nel 2022, presentato in Consiglio regionale il 21 novembre scorso, per l'anno 2022 evidenzia che nel territorio regionale si sono verificati tre femminicidi nel 2022, uno nel 2021 e quattro nel 2020;
- lo scorso anno le donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza delle Marche sono state 705 (di cui il 71% di nazionalità italiana), 42 in più rispetto al 2021, la maggior parte nelle province di Pesaro con 245 presenze, segue Macerata con 212, Ancona con 154, Fermo con 49 e Ascoli con 45;
- dal Rapporto sulla violenza di genere nella Regione Marche nel 2022 emerge un trend del fenomeno in aumento e riguardano tratti di violenza fisica, psicologica, ma anche economica;
- analizzando i dati relativi allo stato civile delle utenti dei Centri antiviolenza, vi sono 284 donne che risultano coniugate o unite civilmente, il 40,3% del totale regionale, dato che conferma come il fenomeno si sviluppi prevalentemente in ambito domestico;

Richiamati:

- la legge regionale 11 novembre 2008, n. 32 recante "Interventi contro la violenza sulle donne";
- la legge regionale 23 luglio 2012, n. 23 recante "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione. Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1996, n. 34 'Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione'" e alla legge regionale 11 novembre 2008, n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne";

- la legge regionale 30 aprile 2013, n. 8 recante “Promozione di azioni istituzionali contro la violenza sulle donne e contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale”;
- il Regolamento regionale 20 maggio 2014, n. 2 recante “Attuazione del Capo II della legge regionale 23 luglio 2012, n. 23”;
- la risoluzione n. 63 avente per oggetto “Iniziative per il contrasto alla violenza contro le donne”, approvata nella seduta dell'Assemblea legislativa del 29 novembre 2022 n. 91;

Considerato che:

- anche nel corso del 2023 il nostro territorio è purtroppo funestato da diversi femminicidi, sono quattro le vittime dall'inizio dell'anno nelle Marche;
- sul territorio nazionale salgono a 105 le donne vittime di violenza dall'inizio dell'anno e di questi delitti l'83,23% sono commessi da familiari o (ex) partner;
- con la legge cosiddetta “Codice Rosso” si sono rafforzate le tutele processuali per le vittime e le pene per i colpevoli, segnando di fatto un buon punto di partenza, però fino a quando non si riuscirà a capire che il nodo del problema è soprattutto culturale non si riuscirà a incidere su questo fenomeno criminale che purtroppo sta diventando strutturale;
- oltre alle leggi occorre affiancare una continua diffusione della cultura della non violenza;
- in data 04 ottobre 2023 in consiglio regionale è stata presentata una Proposta di Legge n. 227 avente ad oggetto: “Disciplina degli interventi regionali in materia di educazione alla parità di genere, all'affettività e alla sessualità consapevole”;
- l'educazione affettiva e sessuale è parte integrante di questa rivoluzione culturale perché si lega all'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità. Significa insegnare ai più giovani a padroneggiare le emozioni negative, a insegnare la grammatica delle relazioni, tra cui saper gestire la rabbia e un rifiuto, fondamentali per contribuire ad avere in futuro adulti più maturi, rispettosi e più consapevoli.

Considerato inoltre che:

- dai dati pubblicati da Actionaid, l'81 per cento delle risorse stanziare, pari a circa 201 milioni di euro, è dedicato al finanziamento di interventi di protezione delle donne già vittime di violenza (centro antiviolenza, case rifugio; assistenza psicologica e finanziaria; protezione dei minori, numero antiviolenza e stalking); il 13 per cento delle risorse sono destinate alle azioni di prevenzione (rieducazione degli autori delle violenze potenziando la presenza negli istituti penitenziari di professionalità psicologiche) e il 7 per cento sono destinate alle azioni di sistema (raccolta dati ISTAT e creazione di una banca dati per monitorare il fenomeno);
- ad oggi, i fondi stanziati per supportare i centri antiviolenza e le case di rifugio, sono inadeguati e il loro trasferimento risente dei tempi burocratici e amministrativi piuttosto lunghi, ad esempio la nostra regione impiega tra i 6 e i 9 mesi a trasferire le risorse alle strutture antiviolenza;

- con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2020 è stato introdotto un contributo denominato "Reddito di Libertà", destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri anti violenza riconosciuti dalle regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia finanziaria;

- il reddito di libertà prevede oggi un contributo economico mensile di 400 euro al mese, viene erogato dall'INPS per favorire le donne vittime di violenza ad avere un nuovo inizio in autonomia all'esterno.

## IMPEGNA

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente:

ad attivarsi e sollecitare il Governo affinché introduca l'educazione emotiva e sessuale nelle scuole per decostruire gli stereotipi di genere;

ad attivarsi e sollecitare il Governo affinché il Reddito di Libertà venga incrementato per aiutare tutte quelle donne che si trovano in condizioni di violenza economica;

ad attuare una campagna di sensibilizzazione come strategia di prevenzione di medio e lungo termine che agisca sulla cultura patriarcale e maschilista che esiste anche nel nostro territorio.